

**L'INCHIESTA****TESORO, BIG BANG  
PER IL RECOVERY****PAOLO BARONI**

Al ministero dell'Economia hanno 15 giorni di tempo per rimettere mano al Recovery plan. — **P.10**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La squadra di Franco al lavoro sul nuovo piano: via all'unità di missione, molti progetti sottoposti a revisione. La priorità: più crescita

# Mef, 15 giorni per cambiare il Recovery In bilico i 5 miliardi destinati al cashback

## L'INCHIESTA

PAOLO BARONI  
ROMA

**A**l Mef hanno 15 giorni di tempo per rimettere mano al Recovery plan: entro il 30 marzo infatti il Parlamento intende formalizzare i propri parametri e dunque per metà mese il governo dovrà aver già completato l'intero restyling del piano in modo da evitare altri ritardi. Per questo il ministro dell'Economia Daniele Franco, a cui Draghi ha affidato la regia dell'intera operazione, appena insediato ha subito avviato i contatti coi vari ministeri interessati e fissato un serrato calendario di lavoro, e quindi ha affidato ad un dirigente della Ragioneria la guida della nuova unità di missione. Si tratta di Carmine Di Nuzzo, grande esperto di sistemi informativi e di regole finanziarie europee, che vanta con Franco un rapporto consolidato: a lui fa capo il lavoro di coordinamento e di raccordo coi ministeri, la gestione e tutta l'attività di rendicontazione del Piano.

### Le nuove priorità

Il cantiere, insomma, è avviato. In base alle indicazioni date dal premier nel suo discorso programmatico il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) dovrà essere rafforzato soprattutto in due aspetti: dovranno essere individuati in maniera molto chiara gli obiettivi strategici e quindi andrà potenziato il capitolo delle riforme (Pa, fisco, giustizia, ecc.) che necessariamente dovranno accompagnare il Piano indicando meglio i loro effetti, come del resto ci chiede anche

Bruxelles. In parallelo il Recovery plan verrà in qualche modo «ripulito»: via i tanti microprogetti ancora presenti, nonostante l'ulti-

ma scrematu-  
ra fatta dai tecnici del Mef in occasione del varo della versio-  
ne finale messa a punto dal Conte 2, e via tutte le misure che non rispondono alla lettera ai parametri europei, come ad esempio il cashback.

La struttura del ministero a cui Draghi ha affidato la regia del piano è robusta, ma il lavoro da fare è comunque tanto. An- dranno infatti selezionati e messi meglio a fuoco i vari pro-  
getti, e bisognerà verificare che siano finanziati per intero e non nascondano il rischio di produrre altro debito, dovranno poi essere fissati e ben ca- denzati nel tempo gli obiettivi che si intende perseguire, ed andranno dettagliati i cronoprogrammi. E poi ci sarà da te- ner presenti le istanze del Par-  
lamento oltre a fare i conti con le richieste non sempre coerenti dei partiti di maggioranza.

Per il momento Draghi (e Franco) hanno evitato che l'accerchiamento si facesse troppo soffocante respingendo la richiesta (senza precedenti) di nominare ben 5 sottosegretari al Mef. Alla fine, come si è visto, i posti a disposizione sono rimasti 4, con Italia Viva e Forza Italia rimaste fuori. Sono state confermate Laura Castelli dei 5 Stelle, l'unica ora coi gradi di viceministro, e Maria Cecilia Guerra di Leu; in quota Pd Alessandra Sartore è subentra-  
ta ad Antonio Misiani, mentre per la Lega è arrivato Claudio Durgon, che per ora sceglie un approccio soft. «Franco un osso duro? L'ho conosciuto quando ero sottosegretario al Lavoro e lui era alla Ragione-  
ria - spiega - è una persona con

cui si lavora bene». Oggi è in ta in sei anni indicato dal vecchio progetto-Conte è infatti quindi i quattro potranno pren- giudicato «troppo ottimisti-  
dere servizio, ancora tutte da ca». All'appello mancherebbe vedere le deleghe ed il loro mar- almeno mezzo punto di Pil e gini di manovra.

### Nuovi obiettivi strategici

A partire dal lavoro già svolto dal precedente governo il com-  
pito principale che Draghi ha affidato alla squadra di Franco è quello di rafforzare la dimen-  
sione strategica del program-  
ma puntando in particolare sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, la lotta all'in-  
quinamento, la rete ferrovia-  
ria veloce, le reti di distribuzio-  
ne di energia per i veicoli elet-  
trici, produzione e distribuzio-  
ne di idrogeno, digitalizzazio-  
ne, banda larga e 5G.

Dei 209 miliardi che arriveran-  
no dalla Ue si punta innanzitut-  
to ad impegnare gli 82 miliar-  
di di contributi a fondo perdu-  
to ma, almeno per momento, è no poi essere fissati e ben ca-  
denzati nel tempo gli obiettivi utilizzo dei 127 miliardi di pre-  
stiti da calibrare però con at-  
tenzione tenendo d'occhio il deficit. Ci si concentrerà quin-  
di su pochi e ben selezionati progetti che offrono le maggio-  
ri garanzie di crescita cercan-  
do però di ottenere un impatto

### Le spese nel mirino

In questa logica i tecnici del Mef stanno rivedendo l'intero Recovery plan e, ad esempio, molto difficilmente i 5 miliardi di fondi destinati a finanziare il Cash back - misura tanto ca-  
ra all'ex premier Conte - inseriti nei piani sulla digitalizzazio-  
ne della pubblica amministra-  
zione verranno confermati. Molto probabile che vengano dirottati su progetti di mag-  
giore resa. Uno dei problemi se-  
gnalati da Bankitalia e dall'Uf-  
ficio parlamentare di bilancio riguarda infatti proprio l'im-  
patto che il Recovery potrà ave-  
re sul Pil: il 3% in più di cresci-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PIANO DEL GOVERNO CONTE

Seconda proposta  
di Recovery Plan italiano

**DIGITALIZZAZIONE,  
INNOVAZIONE,  
COMPETITIVITÀ  
E CULTURA**

**45,86**



Nella Pubblica  
amministrazione

**222**  
miliardi  
di euro

11,3

Per Industria 4.0  
ed espansione  
internazionale

26,5

Cultura e turismo

8,0

**RIVOLUZIONE  
VERDE  
E TRANSIZIONE  
ECOLOGICA  
ED ENERGETICA**

**68,9**



Impresa verde  
ed economia circolare

5,5

Mobilità locale  
sostenibile

18,2

Riqualificazione  
degli edifici

30,7

Territorio  
e risorsa idrica

14,5



**I ministeri  
del Recovery Plan**

Fonte: Palazzo Chigi (il calcolo comprende 8,2 miliardi extra Next Generation Eu-Recovery Fund)

L'EGO - HUB



MAURO SCROBOGNIA/LAPRESSE

Il ministro Daniele Franco